

**2 GIUGNO 2018**

Care concittadine e cari concittadini,

benvenuti alla celebrazione del 2 Giugno.

Resistenza. Repubblica. Costituzione. Europa.

Possiamo riassumere in questa breve sequenza la Storia del nostro Paese negli ultimi 70 anni, quella più bella e gloriosa, quella che, dal 25 aprile 1945 in poi, ci ha resi ciò che siamo ora: un popolo libero, uno stato democratico, una società basata sui diritti, una parte indissolubile di un continente civile, avanzato e pacifico.

Più che di una sequenza cronologica, si tratta di un insieme organico di elementi uniti tra loro.

Oggi celebriamo la Repubblica Italiana, nata il 2 giugno 1946.

Mi scuso con voi se dovrò essere un po' più lungo e un po' retorico del mio solito, ma festeggiamo una ricorrenza importante, e la retorica dopotutto è l'abito che il linguaggio indossa in occasioni importanti come questa.

Qui, insieme a noi, ci sono degli invitati speciali.

Ci sono i giovani Pregnanesi che compiono diciotto anni di età ed entrano quindi nella pienezza dei loro diritti e dei loro doveri come cittadini italiani e persone adulte.

Ci sono i nuovi Pregnanesi che sono giunti in questo Paese da altri luoghi del Mondo e che divengono parte del nostro popolo acquisendo la cittadinanza italiana e con essa i diritti e i doveri che ne conseguono.

Diritti e responsabilità che valgono per tutti noi.

Sono tra quelli che pensano che ampliare ed estendere i diritti costituzionali, civili, sociali, politici a tutti i cittadini sia sempre e comunque un fatto positivo, un obbligo necessario per compiere il progetto di chi ha creato la nostra Repubblica e scritto la sua bellissima Costituzione.

L' Art. 3 della Costituzione Italiana che citerò quasi testualmente (*più tardi potrete controllare sulla copia che vi verrà donata, se non vi fidate ☺*) stabilisce infatti un principio: tutti i cittadini “sono uguali davanti alla legge e hanno pari dignità sociale”; siamo cioè persone diverse per “sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali” ma a tutti noi la Repubblica Italiana si impegna a garantire “il pieno sviluppo come persone umane” e “la partecipazione alla vita politica, economica e sociale del Paese” quali componenti della nostra società.

Questi sono i nostri diritti ed è giusto che noi li rivendichiamo, ma la loro tutela e attuazione sono una nostra responsabilità condivisa.

L'uguaglianza davanti alla Legge e alla Costituzione implica il rispetto per la Legge stessa, per la Costituzione e per le istituzioni dello Stato che le difendono. Niente deroghe.

Il pieno sviluppo come persone umane implica l'impegno a partecipare in prima persona alla vita politica, economica e sociale del Paese, essendone pienamente responsabili. Niente deleghe.

Possiamo chiedere, legittimamente, allo Stato e alla società, ma dobbiamo essere disposti anche a dare e a fare, responsabilmente, per lo Stato e per la società.

Mi rivolgerò a tutti i presenti, ma in particolare a voi giovani, quelli che i media chiamano “millennials”, i nati nel terzo millennio.

Mi metto nei vostri panni e penso alla negatività e alla sfiducia che molti adulti e molti media vi hanno trasmesso, praticamente da quando siete

nati. Poi con una cattiva retorica gli stessi adulti e gli stessi media vi accusano pure di essere viziati, apatici e disinteressati, cosa che io non credo.

Vi confido un segreto: dentro di loro ci sono una quota di invidia e di paura. Voi avete diciotto anni, potete studiare, potete viaggiare facilmente per l'Europa e il Mondo, potete vivere liberamente; il vostro futuro vi si apre davanti come un sentiero che aspetta solo di essere percorso.

Voi però avete anche una grande responsabilità: siete i principali artefici della vostra fortuna, del vostro e del nostro futuro; non aspettatevi quindi che siano gli adulti da soli a risolvere i vostri problemi, a creare il mondo su misura per voi.

Un discorso analogo però vale anche per noi adulti.

Chi ha scritto questo libro (*la Costituzione*) si è conquistato letteralmente col sangue i diritti, le libertà e il benessere di cui noi stiamo godendo.

La loro epoca forse era più semplice di questa ma non era certo più facile.

Noi siamo i tutori della loro eredità.

Se volete, se vogliamo, tutti insieme, migliorare le cose e plasmarle sulle nostre necessità attuali, dobbiamo entrarvi in profondità. Difficilmente potremo farlo consolandoci con soluzioni semplicistiche e a breve termine, affidandoci a risposte banali “a portata di click”, credendo alle sirene del “tutto subito e senza costi aggiuntivi”, affidandoci a sprovveduti o incompetenti o persone in mala fede.

In questo libro (*la Costituzione*) c'è qualche idea significativa: ci sono i valori che hanno ispirato e continuano a ispirare intere generazioni; c'è il nostro patrimonio di libertà, giustizia sociale, uguaglianza, conoscenza, tolleranza.

Vogliamo davvero rinunciare alla nostra grande libertà, conquistata nel corso dei secoli dai popoli dell'Europa occidentale, per avere un illusorio aumento di sicurezza, cioè per il timore di affrontare la trasformazione che è in atto?

Siamo davvero convinti che concedere più diritti a chi ne ha di meno, possa ridurre i diritti che noi invece possediamo già?

Crediamo davvero all'assurda idea che si possa ottenere più ricchezza diffusa e maggiore giustizia sociale facendo pagare le tasse nella stessa misura ai super-ricchi e a noi lavoratori della classe media?

Vogliamo davvero rinunciare a conoscere il mondo, ad aprirci al mondo, a studiare, viaggiare, lavorare, innamorarci, incontrando altri popoli e fondendoci con essi... come la vostra generazione, e dopotutto anche la mia, stanno facendo ormai da decenni in un'Europa sempre più unita?

Crediamo davvero che la conoscenza, lo studio, la cultura, la scienza possano essere sostituiti dalla banale tesi di un post, scritto da qualcuno che ha studiato di sicuro meno di voi, di noi?

Riteniamo davvero che sia preferibile una visione della vita più ottusa e timorosa, che invece di aggiungere sottrae, che invece di includere esclude, che invece di connettere separa, stando in un mondo che invece è sempre più piccolo, più ricco di opportunità, più complesso e interconnesso, in cui ogni individuo da solo, e perfino ogni popolo da solo, conterà e potrà fare sempre di meno?

Il Presidente Mattarella lo scorso 10 maggio ha detto:

*“Più sicuri che nel dopoguerra, più liberi che nel dopoguerra, più benestanti che nel dopoguerra, rischiamo di apparire oggi privi di determinazione rispetto alle sfide che dobbiamo affrontare. E qualcuno, di fronte a un cammino che è divenuto gravoso, cede alla tentazione di cercare in formule ottocentesche la soluzione ai problemi degli anni 2000.*

*Tutti sanno che nessuna delle grandi sfide, alle quali il nostro continente è oggi esposto, può essere affrontata da un qualunque Paese membro dell'Unione preso singolarmente, quale che sia la sua dimensione.*

*Basterebbe ancora un breve tratto di strada per mettere l'intera costruzione al riparo da tali minacce, ma va detto che basta ancor meno per minarne le fondamenta."*

Infine ha citato Stefan Zweig, scrittore austriaco, che mentre ancora infuriavano i combattimenti della prima Guerra Mondiale, cento anni fa scriveva:

*"Il grande monumento all'unità spirituale d'Europa è andato in rovina, i costruttori si sono smarriti. Esistono ancora i suoi merli, ancora si ergono sopra il mondo confuso i suoi codici invisibili, tuttavia, senza uno sforzo comune, manutentore e perseverante, essa cadrà nell'oblio".*

Qual è il vostro sogno, ragazzi?

Quale è il mondo in cui volete vivere?

Torno a parlare a voi più giovani: se vogliamo promuovere i nostri diritti dobbiamo comprendere i valori che li hanno ispirati, difenderne i principi, rispettare le istituzioni che li difendono, collaborare attivamente con esse e soprattutto non delegare a qualcun altro la responsabilità di attuare questo progetto.

Spetta a noi, a voi in particolare, e dovrete farlo agendo in prima persona, mettendoci la faccia, rischiando, sporcandovi le mani nel mondo reale.

Chi si limita a scrivere post, a criticare gli altri rimanendo chiuso in casa, a dire che tanto è inutile provarci, difficilmente compirà la vostra rivoluzione, quella in cui voi, come ogni nuova generazione, sperate.

Qualcuno di voi ha già esercitato per la prima volta il diritto di voto. Per gli altri ci sarà da aspettare la prossima tornata elettorale. Ogni volta che

eserciterete questo diritto contribuirete a indirizzare il futuro di tutti noi, il vostro in particolare, cari ragazzi.

Cederemo alla debolezza e alla paura del futuro, facendoci convincere da quei politici che ci illudono con il nazionalismo, il sovranismo, la chiusura, come fecero i nostri nonni alla vigilia delle due guerre mondiali, oppure avremo la forza di opporci a questo ritorno al passato, scegliendo le voci politiche progressiste e liberali, la via del futuro, dell'apertura all'Europa e al Mondo, del multilateralismo, della solidarietà e dei diritti?

Avete, abbiamo, un compito importante e una grande responsabilità.

Ripartiamo allora da qui, dal nostro impegno civico, da una nuova Resistenza, dalla nostra Repubblica, dai valori della Costituzione e dall'Europa Unita.

La responsabilità del nostro futuro è solo nelle nostre mani: niente deroghe e niente deleghe.

Viva l'Italia, viva la Repubblica!

***Il Sindaco, Angelo Bosani***

***2 Giugno 2018***